- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 18.97.9.173 Mon, 09 Nov 2026, 06:29:05

Editoriale

Il cambiamento va gestito, non ostacolato

Rossella Rossi*

Quando Nello Martini in chiusura al congresso di Genova giocava con l'acronimo di SIFO rinominando la nostra Società come Società di Farmacisti Ospedalieri Intelligenti, voleva affermare che già lo siamo, o forse che dobbiamo ancora dimostrarlo con i nostri comportamenti?!

È curioso il nostro rapporto con Nello; è comunque straordinario che riesca a non mancare mai l'appuntamento con il nostro congresso nazionale e a non stancarsi di provocarci/stimolarci/sfidarci con il suo intervento di chiusura, spesso anche affettuoso, tra il suo essere istituzione e nostro past President.

Eppure l'abbiamo usata questa nostra intelligenza, che ci ha sempre aiutato molto, forse ancor più della cultura scientifica, universitaria e post-lauream, ancorché molto curata, approfondita e sempre aggiornata.

In questi ultimi 10 anni gli scenari che si sono presentati in Sanità ci hanno sottoposto a svariate prove, anche destabilizzando una professione che si è così ritrovata più volte ad affrontare temi e situazioni in cui la cultura (anche se sempre anticipata in modo straordinario dalla SIFO...) non aveva spesso la possibilità di essere approfondita o sperimentata in maniera diretta, perché doveva essere messa in atto rapidamente e con efficacia per superare l'ennesima sfida, l'ennesimo cimento.

Nel '98 la Sperimentazione Clinica, da attività occasionale, ci ha obbligato a un impegno sempre più totalizzante; la Farmacovigilanza/Dispositivosorveglianza ci ha così rapidamente coinvolto con il sistema di segnalazioni; la responsabilità degli Osservatori, in tempi e modi che potevano trovarci impreparati; la centralizzazione delle preparazioni degli antiblastici; la gestione dei DM; la Radiofarmacia; la Certificazione ISO 9000; l'HTA; la Distribuzione Diretta; i PTO regionali; la gestione del Rischio; fino all'apparente ritorno della Dose Unitaria …

E non è ancora finita, l'evoluzione galoppa – ed è giusto che sia così – e noi tutti non possiamo permetterci di restare al palo. Anche se mai come in questi ultimi tempi le competenze e gli ambiti di attività sanitarie si sono integrati, compenetrati con altre professionalità: il medico nucleare, l'ingegnere clinico; l'iperspecializzazione e la tecnologia si impongono, in alcuni casi spaventano.

Comunque, la nostra professione non è mai stata vissuta come un tranquillo operare. Il farmacista accanto al medico è stato visto sempre come un guerriero in lotta a difesa della salute; lo testimonia ancora Vittorio Sironi, nel suo bel libro che ci ha dedicato, riportando la citazione che accompagnava la prefazione alla V edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (1929), dove: "… si opera tra sconfitte e vittorie: conflitti militari e guerre farmacologiche".

Poi, però, il guerriero ha dovuto trasformarsi in manager e lì qualcuno ha incominciato a irritarsi: "ma come?! Noi nasciamo tecnici farmacocentrici, esperti in chimica, farmacologia e con la farmacia clinica stiamo anche avvicinandoci al paziente… e invece dobbiamo ancora una volta imparare un qualcosa di diverso, molto lontano dalle regole IUPAC!".

È arrivata un'altra sfida… ma la SIFO è pronta, ancora una volta gioca d'anticipo e lancia corsi, pubblica monografie, forma per far crescere.

Forse è per questo che sono affezionata a questa nostra società scientifica, proprio perché essendo costituita da una popolazione di soci estremamente variegata, con punte di eccellenza e di debolezza, manifesta uno stato di vitale agitazione correlabile a una salutare biodiversità di professionisti e di comportamenti che ne garantirà una orgogliosa sopravvivenza, nel trasferimento di caratteri di una categoria che *non si fa travolgere dal cambiamento ma riesce a gestirlo*.

La Rete, i convegni, questo Bollettino da cui scrivo questo scanzonato editoriale, il nuovo sito, il nostro Congresso Nazionale sono tutti strumenti che dovrebbero aiutarci a (intra)vedere le opportunità e non solo i problemi.

Le difficoltà in cui molti di noi si trovano spesso ci suggerirebbero al massimo l'opportunità… di fuggire. Invece, la sfida sta proprio in questo nostro caparbio "restare", essere aperti al cambiamento, forse addirittura ricercarlo, iniettare creatività (forse per sopravvivere); convincersi, come mi hanno insegnato a un corso seguito di recente, quanto sia importante l'AMP (Atteggiamento Mentale Positivo), essere faro di energia positiva e… oggi cercare di fare una sana risata se il businness ha scoperto la Dose Unitaria solo adesso, e ce lo vuole vendere come una novità assoluta, anche se già oltre 25 anni fa ne parlavamo, addirittura dedicandole nientemeno che un nostro Congresso Nazionale.

Ma di questo new deal sulla Dose Unitaria leggerete qualche dettaglio nelle pagine più avanti nella cronaca del convegno "Innovare per non rischiare".

Buona lettura!

*Direttore Servizio di Farmacia, Istituto G. Gaslini, Genova